

# L'Anm: «Nessuna trattativa sulla separazione carriere»

**Giustizia.** Ieri l'incontro con Nordio. Il ministro: avanti con la riforma, ma nessun pericolo per l'indipendenza delle toghe. Il ruolo dell'avvocato sarà in Costituzione

**Giovanni Negri**

Nessuna trattativa sulla separazione delle carriere. L'incontro di ieri pomeriggio tra il ministro della Giustizia Carlo Nordio e l'Anm sulla separazione delle carriere non si conclusa con una rottura e il clima è segnalato come disteso. Tuttavia la materia è la più divisiva possibile e la magistratura, per una volta compatta, non è disposta a fare sconti. Tanto meno a pochi giorni dal congresso che si apre venerdì a Palermo.

«Noi - ha sottolineato il presidente Anm Giuseppe Santalucia, uscendo dall'incontro -, in un clima di franchezza che ha contraddistinto l'incontro, abbiamo detto che tutta la magistratura associata è contraria alla riforma. Non c'è un problema di trovarsi su soluzioni di accomodamento, per noi non si tratta di fare una trattativa sindacale, ci sono contrarietà culturali e costituzionali. La magistratura argomenterà al congresso la sua contrarietà e poi naturalmente il Parlamento farà le sue scelte».

Nordio davanti alla delegazione Anm ha illustrato i tratti salienti della riforma, spiegando che su alcuni punti la scelta finale ancora non è stata fatta. Ai magistrati ha comunque assicurato che l'intervento in arrivo non comprometterà in alcun modo l'indipendenza delle toghe. Del resto Nordio, poche ore prima, a margine degli stati generali dei dottori commercialisti, aveva ribadito che «nel sistema accusatorio penale che abbiamo accolto con un codice voluto da una medaglia d'argento della Resistenza, Vassalli, non sospettabile di autoritarismi o di derive più o meno dittatoriali, è stato inserito un principio per cui pm e giudici devono avere dei percorsi separati».

La separazione delle carriere poi, ha ricordato il ministro, «ci è stata chiesta dall'elettorato, è un impegno al quale non possiamo rinunciare. Ma non significa affatto che il pm un do-



mani possa essere condizionato dal potere esecutivo. L'indipendenza della magistratura è una categoria etica e logica - ha aggiunto -. Detto questo anche formalmente mai e poi una riforma costituzionale potrà condurre a un condizionamento, ma neanche a un avvicinamento, del pm al potere esecutivo».

Tempi e contenuti. Quanto ai primi, la presentazione in Consiglio dei ministri avverrà prima delle elezioni europee, quindi a brevissimo, ma non questa settimana, monopolizzata dalla riunione dei ministri della Giustizia del G7 a Venezia e dal congresso Anm. Quanto ai secondi, Nordio si ripromette di entrare maggiormente nel dettaglio nell'intervento che svolgerà sabato a Palermo, ma di certo la divisione tra giudici e pubblici ministeri porta alla necessità di due distinti Csm, se ancora affidati alla guida del Presidente della Repubblica è materia di confronto.

L'istituzione di un'alta corte cui affidare la materia degli illeciti disciplinari dei magistrati potrebbe essere

**Guardasigilli.** Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha incontrato ieri i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati: sul tavolo la separazione delle carriere

messa nera su bianco. Da ultimo la commissione Luciani istituita dall'allora ministra Marta Cartabia sollecitò una riflessione sul punto, con una composizione però di magistrati ordinari e speciali, cui affidare il contenzioso sui provvedimenti del Csm (comprese le pronunce della sezione disciplinare). Anche il sorteggio, se diretto o temperato, in un contesto di riscrittura della Costituzione, potrebbe essere introdotto.

Di certo, lo ha annunciato ieri lo stesso Nordio, nel testo del disegno di legge troverà collocazione una delle richieste storiche dell'avvocatura, il riconoscimento del ruolo dell'avvocato nella Costituzione, necessario, per Nordio, per metterlo sul medesimo piano dei magistrati.

E dal Governo, per non aprire ulteriori fronti di scontro con la magistratura, è stato dato parere negativo agli emendamenti su reati dei giornalisti e riduzione dell'uso dei trojan presentati da Enrico Costa (Azione) al disegno di legge sulla cybersicurezza.